

PIANTE OFFICINALI ...

In passato, conoscere le piante e le loro virtù era fondamentale per la **terapia medica antica**, in quanto corrispondeva all'**unica soluzione** possibile per la **cura delle malattie**. Nel tempo, vennero chiamate "officinali" tutte le **erbe e le piante** (alberi e arbusti) impiegate nelle "officine" (laboratori farmaceutici) degli **speziali**. Questi artigiani conoscevano le **tecniche di lavorazione delle piante**, le procedure di **preparazione** (oli, unguenti, profumi, tisane ecc.) e di **conservazione**, e se ne servivano per realizzare **rimedi medicamentosi, prodotti cosmetici e profumi**.

Oggi le "erbe e le piante officinali" sono quelle utilizzate per preservare la **salute e il benessere di uomini e animali**; che possono essere impiegate **tali e quali in cucina**, come **spezie** per aromatizzare alimenti; nella preparazione di **tisane**; oppure lavorate con procedure chimiche, nella produzione di **liquori, integratori alimentari, cosmetici, farmaci e altri prodotti per la casa**.



Elefante Gaetano

Milione Ludovico

Miraglia Luisa

Simone Linda



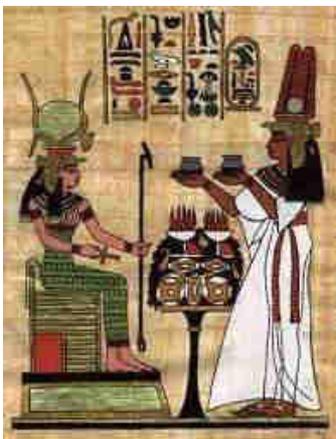
...NELLA STORIA

Le erbe e piante officinali hanno accompagnato l'uomo per tutto il corso della sua storia. Il più antico documento medico occidentale, per ora rintracciato, è il Papiro di Ebers, risalente al 1500 a.C. gli antichi medici usavano il "cuore di falco", che era il nome dell'assenzio, e la "coda di ratto" dietro al cui nome si nasconde, l'ormai nota a tutti, la malva.

Oltre a queste due piante curative, gli antichi popoli utilizzavano anche altre erbe medicinali, tra cui: acacia, finocchio, sedano, fieno greco, fieno, gelso, aglio, zafferano, semi di girasole, germogli di salice, ibisco, cipolla, cumino, unitamente a lassativi ed erbe naturali che sopiscono i dolori mestruali, regolano la digestione e eliminano il dolore in genere.

Acacia

La resina che veniva estratta dal legno d'acacia era utilizzata nella cura del tratto gastrointestinale e urinario. Era, anche utilizzata, miscelata con il cacao, caldo come sciroppo calmante, specialmente nei casi di gastrite e ulcera.



Coriandolo

Questa pianta gli egiziani l'hanno denominata kuzbarah, e la utilizzavano per alleviare il dolore (in particolare, per lenire il mal di testa), i reumatismi e i crampi.



Aglio

Gli antichi egizi erano conosciuti per l'uso dell'aglio, pianta che è ancora oggi molto in uso. I lavoratori delle piramidi ricevevano diversi spicchi d'aglio ogni giorno per fargli mantenere la forza e la vitalità necessaria per le faticose attività fisiche.

Ibisco

I provvidenziali fiori di ibisco in Egitto furono utilizzati per inalazione, come rimedio per la tosse.

➤ Greci

Nell'antica Grecia, le conoscenze sulle erbe e piante officinali si mescolarono con le teorie medico-filosofiche e si basavano soprattutto sulle nozioni contenute nei testi medici scritti da Ippocrate (V secolo a.C.) e in quelli botanici di Teofrasto e successivamente di Dioscoride. A quest'ultimo si deve il primo trattato di botanica farmacologica dell'antichità: l'opera *De Materia Medica*, ancora oggi, è preso a modello nella stesura degli erbari contemporanei. I Greci dividevano le piante in tre categorie: quelle secche e calde, facili da cuocere e commestibili; quelle umide, fredde e selvatiche, come il cappero che non cresceva sui terreni arati; quelle in cui l'umido e il secco erano in equilibrio, tipo i cereali e gli alberi da frutto. Anche i Greci coltivavano le piante per ricavare nutrimento e medicinali, sebbene il loro ideale fosse quella di una natura che si autoregolamentava da sola e che assicurava spontaneamente all'uomo il sostentamento. Un esempio di questo ideale è il giardino di Calipso descritto da Omero nell'Odissea: qui la natura si era autodisciplinata e aveva abbellito il giardino di artifici e simmetrie e donava senza coltivazione succulenti frutti. Inoltre la medicina si basava sul concetto che le malattie fossero provocate da demoni e fossero la punizione per aver oltraggiato dei tabù, quindi la guarigione era affidata ad una cerimonia purificatrice di tipo sciamanico.



I romani si limitavano a curare la salute con gli esercizi fisici e le terme, unendo igiene, cosmesi e cura del corpo. Il consumo di aromi a Roma è sempre stato molto alto. La loro ignoranza in materia di medicina, nonostante la presenza dei greci nell'Italia meridionale e degli etruschi in quella centrale, era così grande che ancora sotto Plutarco e Tiberio si sosteneva che ogni persona dovesse curarsi da sola, senza ricorrere ai consigli altrui.

E' vero che nel V sec. a.C. essi istituirono la prima associazione corporativa, i farmacopoli, unici autorizzati a preparare e vendere i medicamenti. Ma sino all'arrivo dei medici provenienti dalla Grecia, nel 219 a.C., era il *pater familias* che curava con decotti, unguenti e cataplasmi, comprati presso i farmacopoli.

Con l'arrivo dei greci iniziano le prime opere a carattere di veri trattati di farmacognosia e di farmacoterapia.

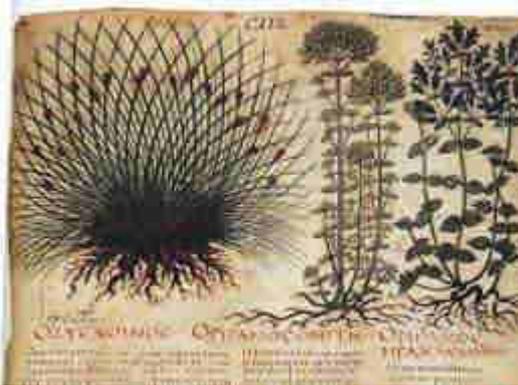
Nell'antica Roma l'ortica veniva utilizzata come afrodisiaco.



Uno degli ortaggi più apprezzati dai Romani per la cura delle malattie e anche dei semplici disturbi è il cavolo. Esso infatti ha molteplici proprietà: aiuta la digestione, combatte i dolori articolari, riducendo l'insonnia.



Nel **Medioevo**, gli Arabi diedero un grande impulso sia all'alchimia e alla chimica con l'invenzione dell'alambicco, che permise la scoperta dell'alcol. Questa nuova sostanza, derivata dalla distillazione di erbe e piante officinali, ebbe ripercussioni nello sviluppo farmaceutico di tinture e distillati. Inoltre gli scienziati arabi furono i primi ad organizzare una farmacopea, con descrizioni di ricette fornite di dosaggi, proporzioni e composizioni chimiche. Tra l'**XI e il XIII sec.**, vengono redatti i primi testi farmaceutici, in cui confluirono le teorie greche, romane e arabe, sintetizzate nella definizione delle operazioni fondamentali: lozione, decozione, infusione e triturazione. In questo periodo si diffuse l'uso delle spezie e delle erbe e piante officinali e la Scuola salernitana si distinse per la grande perizia nel selezionare le erbe, sulle quali abbondano indicazioni terapeutiche che si sono dimostrate efficaci ancora ai nostri tempi.



Nel '700 il medico e naturalista svedese **Carl von Linné** operò la prima classificazione scientifica degli esseri viventi. In particolare con la nomenclatura binominale, identificò le specie vegetali viventi, dividendole in basi alle classi, agli ordini e ai generi, portando lo studio delle piante al rango di disciplina scientifica a tutti gli effetti.

La prima "creazione" di una molecola in laboratorio, a partire da un principio attivo naturale, segna la nascita della Farmacologia moderna. Con la sintesi di principi attivi, che imitano l'attività farmacologica di un vegetale, l'uso delle erbe e piante officinali nella terapia medica si sposta principalmente nel campo della fitoterapia e dell'omeopatia. Tuttavia la ricerca botanica e quella chimica vegetale continuano a compiere studi scientifici sulle sostanze contenute nelle piante, utilizzate dall'uomo in ogni tempo e in ogni luogo della sua storia.

